

Ambiente tutelato con la valutazione di impatto generazionale

Il vincolo. I disegni di legge dovranno tener conto delle conseguenze ambientali per i giovani e le generazioni future. Il possibile ruolo virtuoso del Fisco

Maria Carla De Cesari

1 di 2



Il bilancio: immobili oggetto di agevolazioni e investimenti effettuati

«Le leggi della Repubblica promuovono l'equità intergenerazionale anche nell'interesse delle generazioni future. La valutazione di impatto generazionale (Vig) consiste nell'analisi preventiva dei disegni di legge del Governo in relazione agli effetti ambientali o sociali ricadenti sui giovani e sulle generazioni future».

È stato sancito dall'articolo 4 della legge 167/2025 sulle semplificazioni (in vigore dal 29 novembre) il principio legislativo che mette al bando l'interesse esclusivo del "qui e ora", quello che dimentica, nelle politiche ambientali e sociali, di considerare aspettative e diritti dei giovani e di chi verrà. «La valutazione di impatto generazionale - spiega Enrico Giovannini, ordinario di statistica economica e sviluppo sostenibile all'università di Roma Tor Vergata e direttore scientifico di Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) - costituisce uno degli strumenti per attuare i nuovi articoli 9 e 41 della Costituzione, vale a dire la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. L'iniziativa economica privata, che è libera, non può recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

Giovannini è intervenuto, venerdì a Villa Mondragone (a Monteporzio Catone) al convegno promosso dall'ateneo Tor Vergata, al termine del progetto di ricerca Prin Pnrr 2022 su «Fiscalità e finanza pubblica nella transizione verso uno sviluppo economico sostenibile», che ha coinvolto anche La Sapienza e l'università Gabriele D'Annunzio e di Firenze. Una ricerca multidisciplinare, dal diritto tributario all'amministrativo agli esperti di economia, e multipolare che è stata coordinata da Valerio Ficari, ordinario di tributario a Tor Vergata.

«Le modifiche costituzionali su ambiente e sostenibilità dell'iniziativa economica, il forte impatto del cambiamento climatico sulle persone, sulle comunità e sulle iniziative economiche, così come l'enorme consumo delle risorse naturali - ammonisce Ficari - richiedono la costruzione di un sistema tributario che valorizzi comportamenti virtuosi. Alla base il principio europeo: chi inquina paga». Che il fisco possa, anzi debba diventare un alleato per l'ambiente e per la transizione ecologica ed energetica è stato condiviso da tutti gli esperti di tributario, da Valeria Mastroiacovo (università di Foggia) a Fabrizio Amatucci (Napoli Federico II), da Antonio Felice Uricchio (Bari) a Lorenzo Del Federico (Chieti-Pescara), da Roberta Alfano (Federico II) a Raffaello Lupi (Tor Vergata).

Le politiche ambientali hanno una doppia matrice, nazionale ed europea, come messo in evidenza dai professori di diritto amministrativo, Francesco De Leonardis (Roma tre) e Maurizia De Bellis (Tor Vergata). A livello europeo, da un lato, vi è da registrare l'accordo del Consiglio sul taglio delle emissioni, con la conferma del target del 90% al 2040, sia pure con un meccanismo flessibile. Dall'altro, va ricordato il regolamento Cbam (il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per importazioni ad alta intensità di carbonio): le esenzioni dei piccoli hanno comunque fatto salvi i risultati finali. Certo, sul fronte della rendicontazione di sostenibilità e della direttiva sulla due diligence il Parlamento Ue ha di molto ristretto gli obblighi e la platea (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 novembre). Si vedrà se davvero le due discipline saranno a ristrettissima base (e di utilità nulla per la collettività).

Sul piano nazionale la legislazione è, tra l'altro, guidata dal catalogo dei sussidi, diretti e indiretti (190), e dalla suddivisione tra ambientalmente dannosi, favorevoli e incerti. Come spiega Carlo Zaghi, direttore generale direzione Sostenibilità dei prodotti e dei consumi del ministero dell'Ambiente, tra il 2022 e il 2025 sono stati rivisti dieci sussidi dannosi per l'ambiente (da qui, per esempio, la

nuova tassazione per le auto a uso promiscuo o la parificazione dell'accisa su gasolio e benzina).

E le imprese che devono fare i conti con la transizione ecologica? Giulia Abruzzese (responsabile area Politiche fiscali di Confindustria) e Luigi Marotta (head of tax affairs Italy di Enel) chiedono una legislazione razionale e stabile, gradualità, proporzionalità e risorse adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA